



La sessantola dei tifosi romanisti contro la polizia, ieri a Brescia

Lucini/Ansa

Tre ore di scontri tra tifosi romanisti e bresciani. Gravissimo un vicequestore

Brescia, ultrà scatenati

ANCHE BOMBE-CARTA. Accette, coltelli, bombe carta. Questo l'«arsenale» che la polizia ha sequestrato ai circa trecento ultrà romanisti giunti a Brescia. Ma l'azione preventiva non è bastata ad evitare incidenti. Prima, durante e dopo la partita tra Brescia e Roma gli ultrà delle opposte fazioni hanno dato vita a continui, gravissimi scontri. Le forze dell'ordine hanno faticato moltissimo a tenere separate le due tifoserie. Sono cinque i supporter giallorossi fermati.

ACCOLTELLATO. Circa un'ora prima della partita, dentro e fuori lo stadio, si sono avuti gli incidenti più gravi. Il vicequestore vicario Giovanni Selmin è stato ferito da una coltellata. È stato subito ricoverato all'ospedale civile. I medici si sono riservati la prognosi. Nella stessa occasione un ispettore di polizia, Angelo De Rosa, è rimasto ferito per le conseguenze dell'esplosione di una bomba-carta. Ha avuto una prognosi di trenta giorni.



Pete Sampras batte Becker e vince il Master

I SERVIZI
NELLO SPORT

CORRONO IN QUATTRO. Quindici gol per quattro convincenti vittorie. Questo il bottino di Parma, Lazio, Juve e Fiorentina, le quattro squadre che guidano la classifica della serie A. La solidità degli emiliani, il gioco brillante di viola e biancazzurri, le ambizioni bianconere: ecco le carte da giocare per lo scudetto.

PRIMATO AL 90'. Dino Baggio di testa, su una contestatissima punizione di Zola, ha salvato al 90' il primato solitario di un Parma che ha trovato sulla sua strada un Foggia da applausi. Ma la squadra di Scala sembra aver trovato il ritmo giusto: al Tardini ha sempre vinto.

BATISTUTA RECORD. Andando sempre in gol nelle prime dieci partite il centravanti viola Battistuta ha eguagliato il record di Pascutti. Ma soprattutto ha portato in alto la Fiorentina, ora seconda assieme alla Lazio, in piena corsa verso una vetta non più irraggiungibile.

Miti dell'apparenza sommersi dal fango

LA CATASTROFE naturale dei giorni scorsi ha mostrato in tutta evidenza l'insipienza e la stupidità del tipo di sviluppo a cui si è affidata la nostra società nell'ultimo trentennio. Molte voci intelligenti ed accurate hanno ricordato lo sfacelo del territorio italiano, la politica scriteriata che sempre è stata condotta in materia di difesa del suolo, la cementificazione selvaggia, la responsabilità che in misura diversa chiamano in causa non solo le istituzioni statali, ma tutti i soggetti delle attività economiche, tutti noi che, in un modo o nell'altro abbiamo partecipato a questo sviluppo. Si è manifestata l'assurdità del fatto che su una situazione del genere si trovi ad intervenire una compagine governativa che è l'espressione più perfetta proprio dei gruppi

che hanno fatto da protagonisti nel distruggere il territorio italiano (un governo che giorno per giorno propone nuovi strumenti per aggredire quel territorio, in vista di entusiasmanti rilanci del profitto e dello sviluppo). L'alluvione ci ha mostrato la reale natura del nuovo miracolo italiano, la stupidità e la miseria dei suoi sostenitori; e ha rivelato, nei fatti, gli esiti distruttivi del liberismo selvaggio, l'impatto inevitabile dell'economia con i limiti e le compatibilità fisiche dell'ambiente, l'urgenza sempre più improrogabile di un controllo globale sul senso di quel benedetto sviluppo (controllo che non significa «statalismo» e che oggi appare tanto più necessario, in Italia e altrove, quanto più nessuna struttura e

GIULIO FERRONI

nessuna istanza «centrale» appare credibile, quanto più sono in crisi proprio tutte le prospettive «globali» di intervento sulla realtà). E infine si sono visti in atto gli effetti nocivi della lunga indifferenza dei grandi mezzi di comunicazione (e in primo luogo della televisione) verso l'educazione civile, verso l'informazione socialmente utile (a vantaggio dell'intrattenimento spettacolare e pubblicitario, dell'informazione shock, del divertimento degradante, etc.).

Su tali questioni in questi giorni si sono dette molte cose giuste e interessanti (che però, al solito, rischiano di essere dimenticate e messe in soffitta nel giro di pochissimo tempo, quando si crederà di essere tornati alla norma-

lità); ma occorre aggiungere che esse mettono in causa anche certi atteggiamenti della nostra cultura (e del nostro giornalismo), su cui è forse il caso di fare qualche riflessione. Mi pare infatti che le catastrofi naturali in genere (e in particolare quelle motivate da una serie di condizionamenti, di azioni e reazioni propagatesi su di un ampio orizzonte territoriale ed ambientale, su di un vastissimo tessuto di insediamenti sociali, di comunicazioni, di attività economiche, ecc.) rivelino, ancora nei fatti, nelle situazioni di distruzione e di sopravvivenza che ne scaturiscono, l'insostenibilità e la «miseria» di tutte quelle proiezioni ottimismo-vitalistiche, di quel trionfalismo post-moderno, su cui si regge gran parte del-

l'attuale cultura. Simili eventi, con le urgenze e le risposte che impongono, mettono tremendamente in luce tutta l'illusoria piccolezza non solo delle banali ideologie del successo, dell'effetto immediato, della spettacolarizzazione effimera e pubblicitaria, ma anche di tutte le utopie comunicazionali e informatico-telesive, e della volatilizzazione dell'esperienza, dei deliri per la combinatoria telematica, degli anarchismi nichilistici, del fiducioso affidarsi alla forza creativa della dialettica sociale, all'inesauribile vitalità del «meraviglioso» urbano, degli entusiasmi per la pura autoriproduzione ed espansione della tecnologia, delle ricerche esasperate del «nuovo» a tutti i costi.

SEGUE A PAGINA 3

Scrittori senza terra

Dal Pakistan a Londra viaggio oltre i confini di Adam Zameenzad

Uno scrittore senza terra, così può essere definito Adam Zameenzad, il letterato anglo-pakistano che sta riscuotendo grande successo in Gran Bretagna dove vive nella campagna del Kent. Tra i finalisti del prestigioso premio James Tait Black Memorial Prize, Zameenzad si racconta in una intervista a *L'Unità*. Racconta soprattutto passaggi e metamorfosi per essere uno scrittore al di sopra dei confini tra culture, razze e religioni. Tra i suoi libri più noti: *Love bones and water*, *Cyrus Cyrus*. La sua unica opera tradotta e pubblicata in Italia si intitola *Il mio amico e la puttana*.

ANNAMARIA GUADAGNI

A PAGINA 2

Intervista con il comico

Fra teatro e cucina Bergonzoni prepara «cibo per la mente»

Alessandro Bergonzoni torna a teatro: debutto ufficiale nei prossimi giorni al Teatro Due di Parma, dopo aver «rodato» lo spettacolo in alcune piazze minori. Il geniale comico presenta *Cucina nel frattempo*, composizione volutamente caotica che egli definisce «cibo della mente». In un'intervista, Bergonzoni parla del suo lavoro, del libro che presto uscirà, della seconda Repubblica (che non gli piace molto) e soprattutto della televisione: «La tv è un contenitore, uno come me può andarci, come al *Costanzo Show* a cui devo molto, ma senza farsi troppo coinvolgere. La tv non produce mai arte».

GIANLUCA LO VETRO

A PAGINA 11

Muore Elena Croce

La figlia del filosofo letterata e fondatrice di Italia Nostra

È morta ieri a Roma, a 79 anni, Elena Croce figlia del filosofo Benedetto Croce. Intellettuale, autrice di numerose opere letterarie, la sua è stata una figura di spicco anche nel mondo della politica. Tra i fondatori di Italia Nostra negli anni 50, ha militato a lungo nel Pri di Ugo La Malfa. Alle questioni ambientali ha dedicato un libro, *La lunga guerra dell'ambiente*.

A PAGINA 3

Il Milan fa il bis, il Parma vince la Coppa delle Coppe e Signori è capocannoniere. Arrivano nuovi stranieri: Gascoigne alla Lazio, Savicevic al Milan e Asprilla al Parma. Campionato di calcio 1992/93: lunedì 28 novembre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.